

Matto con i pezzi nella manica

Franco Pratesi

Premessa

I ragazzi di oggi sembrano apprezzare molto le atmosfere gotiche della letteratura e della cinematografia nordamericana: l'horror risulta divertente, i corpi smembrati e sanguinanti non destano raccapriccio. La storia di argomento scacchistico ricordata nel seguito ha una diversa provenienza, anche per la data, ma l'atmosfera si direbbe ultramoderna e pertanto adattissima ai nostri giovani scacchisti. Perciò la ripresento ai lettori, anche se non è del tutto ignota agli storici degli scacchi (in particolare è stata riassunta dal grande Murray in *A History of Chess*, 1913, p. 436).

Fonte

L'autore è Walter Map, un ecclesiastico gallese che nella sua raccolta di cronache *De Nugis Curialium*, scritta verso il 1190, ci ha tramandato un'infinità di episodi, sia di effettivo rilievo storico sia più o meno leggendari, ma sempre patrimonio della tradizione popolare. Il testo latino con la traduzione inglese a fronte di M.R.James è stato recentemente ristampato in un'edizione arricchita da numerosi aggiornamenti (Oxford: Clarendon Press, 1983). Ne esiste anche un'edizione italiana a cura di Fortunata Latella (Parma: Pratiche Editrice, 1990), che peraltro all'inizio del 1995 non risulta ancora disponibile nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Il particolare episodio in esame (sez. IV, cap. 15) si presenta in gran parte leggendario: da altre fonti conosciamo solo i nomi di alcuni personaggi, compreso il protagonista, Wigon, che sembra sia effettivamente morto in una congiura nel 874 d.C.

Antefatto

Nel nono secolo Alan Rebrit è il potente re dei Bretoni, stretto parente del re dei Franchi. Il conte di Léon, Remelin, ha due figli, il colto e debole Clodoan, e il forte e valoroso Wigon. Questa famiglia di nobili

non mostra il dovuto rispetto al re che, a causa soprattutto delle insistenti lamentele della regina (come spesso leggiamo nelle antiche cronache) decide di annientarli con l'inganno. Wigon si salva perché all'ultimo momento Clodoan, avvertendo il pericolo, prende il suo posto. Remelin invece perde nell'imboscata occhi e genitali. Nonostante ciò, dopo qualche tempo si ristabilisce la pace fra le due famiglie, sigillata dal matrimonio di Wigon con una figlia di re Alan.

Prima partita

Come in tante altre storie ambientate nelle corti medioevali, Wigon e la moglie passano il tempo giocando a scacchi. Wigon è chiamato per un affare urgente e lascia il suo posto alla scacchiera ad un fedele cavaliere. La castellana vince la partita e non si trattiene da sentenziare: "Matto non a te ma al figlio del cieco", cioè a chi aveva condotto quella stessa partita fino ad una fase avanzata, il "caro" sposo, figlio di quel Remelin che era stato fatto accecare e castrare dai parenti di lei.

Intermezzo

Wigon affronta e sconfigge re Alan, riservandogli lo stesso trattamento che aveva subito suo padre. Torna quindi al castello, dove è atteso dalla moglie ignara, portandosi nella manica sinistra gli occhi ed i genitali del suocero.

Seconda partita

Troviamo di nuovo i coniugi impegnati sulla scacchiera. Questa volta Wigon conduce a termine di persona la partita e al momento di vincerla scuote la manica lasciando cadere i pezzi sulla scacchiera e "dicendo ciò che dalla stessa era stato detto: – Alla figlia del cieco dico matto!" Non c'è telegramma o fax di oggi che regga il confronto con l'immediatezza di quel messaggio.

Conclusioni

La conclusione della storia non è a lieto fine: la figlia del re venderà questo tragico matto, farà uccidere il marito e a sua volta andrà presto incontro a morte violenta, ma qui siamo ormai usciti dall'ambito scacchistico. Essendo ormai lontano dall'adolescenza e poco propenso all'horror, lascio i giovani scacchisti nell'attesa che un regista di Hollywood giri la scena madre al rallentatore. Rimanderei eventualmente ad una breve discussione sull'origine ed il significato delle mutilazioni

a seguito di scontri bellici (E.Canetti, *Massa e potere*, in: *Opere* 1932-1973, Milano: Classici Bompiani, 1990, p. 1056).

Commento

A parte il fatto di cronaca, anzi di cronaca nera, questa testimonianza scacchistica non è da trascurare: se la storia fosse vera, costituirebbe la prima testimonianza degli scacchi in Europa; ma è poco probabile che nel nono secolo gli scacchi fossero già noti nell'Europa nord-occidentale. D'altra parte, anche l'epoca in cui scrive Walter Map non è certo recente! Diventa quindi doveroso constatare come già in epoca precoce gli scacchi si prestarono a scontri, di corte sì, ma nient'affatto cortesi.